

tivo che giusto la detta classe di impiegati e specialmente per gli aiutanti postali di prima categoria, le modifiche ulteriori non hanno fatto che danneggiare i loro interessi economici, anche in rapporto alle altre due categorie della stessa classe degli ufficiali postali ».

Infine, prima di chiudere questa dotta sentenza, il magistrato dice:

« ...che si doveva riparare ad una ingiustizia del passato, rimanendo al Governo il sentimento di qualche ulteriore provvedimento avvenire in pro degli ex aiutanti di prima classe, non avendo lo Stato compiuto i suoi doveri verso di essi ».

Ora dopo queste considerazioni del nostro tribunale, il quale ha saputo emettere una sentenza che veramente dimostra quanto i magistrati siano indipendenti, onesti ed intelligenti, credo che il ministro non dovrebbe provocare un'altra sentenza, ma invece andare incontro a costoro che si dispongono ad adire i tribunali e vedere di risolvere secondo equità e giustizia la grave questione.

So di parlare ad un ministro al quale tutto si può rimproverare fuorchè di non essere uomo di cuore e di mente. Per conseguenza non dubito che l'egregio amico Ciuffelli vorrà prendere in considerazione quanto io ho esposto, onde evitare il prolungarsi di questi malumori e riparare, facendo un atto di giustizia, togliendo tutte quelle anomalie che disgraziatamente ha dovuto ereditare.

L'onorevole ministro ha dimostrato già di essere molto ben disposto verso la classe postelegrafica, in quanto è la prima volta che qui alla Camera dopo parecchi anni e dopo che tanti oratori hanno richiamato l'attenzione del ministro, si è visto portare finalmente un progetto che eleva la miserissima condizione degli agenti rurali. Quello che egli propone non è molto, ma è già un gran passo perchè questi disgraziati agenti rurali, da uno stipendio che non arriva a 75 centesimi al giorno, potranno col disegno di legge avere almeno assicurato il pane quotidiano.

L'onorevole ministro so che provvederà anche alla sorte dei ricevitori postali, il cui stipendio minimo è fissato dalle 35 a un massimo di 60 o 70 lire. Quindi questa sua buona disposizione verso agenti cui è affidato il servizio più delicato, quale è quello della corrispondenza, mi dà affidamento che egli prenderà a cuore anche la sorte di questi ufficiali postali che reclamano un di-

ritto sancito dalla legge, ed eviterà così nuove liti, nuove discordie e non fomenterà uno stato d'animo che si risolve anche a danno del servizio.

PRESIDENTE. Spetta ora di parlare all'onorevole Eugenio Chiesa, il quale ha anche presentati questi tre ordini del giorno:

« La Camera invita il Governo ad occuparsi dei bisogni del pubblico che richiede nei servizi postali le innovazioni di cui, già godono altri paesi civili: — istituzione del servizio degli *chèques* postali, — aumento dell'unità di peso delle lettere da 15 a 20 grammi — affrancazione di tutte le fatture di commercio con 5 centesimi — riduzione del prezzo della cartolina postale per l'interno a 5 centesimi.

« Eugenio Chiesa, Viazzi, Barzilai ».

« La Camera invita il Governo a presentare in sede di consuntivo il conto particolare del costo e del reddito che dà la *Rivista delle comunicazioni*.

« Eugenio Chiesa ».

« La Camera invita il Governo a prepararsi per la denuncia della convenzione col *l'Agenzia Stefani* a' termini dell'articolo 13 della convenzione 30 ottobre 1909, disponendo un proprio servizio per le comunicazioni ufficiali necessarie alla stampa.

« Eugenio Chiesa ».

L'onorevole Chiesa non è presente. Si intende così che abbia ritirato gli ordini del giorno.

AMICI GIOVANNI. Ma l'onorevole Chiesa ha ceduto il suo turno a me.

PRESIDENTE. E per questo, lei ha parlato! (*Si ride*). Altri due oratori, che si erano iscritti in seguito, si sono cancellati, e perciò era arrivata la volta dell'onorevole Chiesa.

Spetterebbe ora di parlare all'onorevole Morgari, che neppure è presente.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Abbiate.

ABBIATE. Onorevoli colleghi, la discussione generale di questo bilancio è stata così ampia e varia, che ormai a chi voglia ancora parlare s'impone come un dovere di riassumere a larghi tratti il proprio pensiero e restringere in poche proposizioni i desideri ed i voti che intenda esprimere alla Camera ed al ministro.

Questa discussione ha avuto una nota particolare, di riguardare non soltanto il miglioramento del personale, e non soltanto il miglioramento del servizio, ma l'uno e l'altro insieme.